

Intervista con Del Turco
Ad Ariccia discussione
difficile ma i risultati
sono stati buoni

Erica Ardeni a pag. 12

Avanti!

Anno 97 n. 211 sped. in abb. post. gr. 1/70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Dom. Lun. 6-7 Settembre 1992 L. 1.200

I ministri finanziari non modificheranno le attuali parità valutarie

La Cee difende i cambi

Consensi alla politica economica del governo italiano
Amato respinge il catastrofismo: non siamo a Caporetto

Teniamo le cinture allacciate

Francesco Forte

L' aumento del tasso di sconto dal 13,5 per cento al 15 per cento costituisce, certamente, una misura anomala, che ci auguriamo rimanga transitoria. Tuttavia era una misura necessitata, dalle varie emergenze, in cui ci troviamo.

Per capire l'anomalia di questo rialzo basta considerare che il tasso di inflazione è, secondo gli ultimi dati, attorno al 5,3 per cento sicché il tasso di sconto reale (vale a dire depurato dal tasso di inflazione) è attorno al 10 per cento: una percentuale almeno doppia di quella corrispondente al trend storico dei periodi di grande stabilità monetaria e di floridezza economica.

Come mai un tasso di sconto così aberrante? Esso serve per bloccare la speculazione contro la lira, che - in rapporto al rialzo anomalo del marco e alle vicende del disavanzo italiano nei conti pubblici e nella bilancia dei pagamenti con l'estero - si è ormai spaventata. La nostra credibilità è bassa, mentre gli alti tassi di interesse sul marco e sulle monete collegate, attuati per drenare il risparmio verso la Germania orientale, rappresenta per gli operatori un eccitante.

Purtroppo, se è vero che il tasso di inflazione in Italia è in calo, è anche vero che gli operatori internazionali non sono convinti che tale diminuzione sia destinata ad accentuarsi. Ed è ovvio che con un'inflazione al 5 per cento e con l'attuale disavanzo pubblico, la lira è a rischio.

Il mercato finanziario internazionale è generalmente in ritardo, nello scontare sia gli effetti dei fenomeni inflazionistici e dei deficit insoliti, sia di quelli disinflazionistici e dei contenimenti non usuali dei disavanzi. Nel primo caso, che abbiamo vissuto, negli anni 70 e nel primo periodo degli anni 80, si arriva, così, ad interessi reali felicemente bassi e ad afflussi generosi di capitali dall'estero, che drogano l'economia e rendono facile la via della continuazione nell'alleggerimento del potere d'acquisto della moneta e del deficit.

Nel secondo caso, che è quello che viviamo ora, si arriva al paradosso opposto: di tassi di interesse pesanti come un «pezzo da novanta» e di misure di contenimento del disavanzo, che mentre scontentano il contribuente che fa sacrifici, non accontentano l'opinione finanziaria internazionale.

Questa seconda situazione è quella che io, qualche anno fa, quando si viveva nell'euforia dell'inflazione incipiente e dei

Segue a pag. 10

La riunione dei ministri del Tesoro e dei governatori delle banche centrali della Cee, svoltasi a Bath, in Inghilterra, si è conclusa ieri con una decisa riaffermazione della volontà di non procedere ad un riallineamento all'interno dello Sme. I responsabili economici della Comunità hanno ribadito la propria intenzione di intervenire sui mercati monetari per difendere a tutti i costi la parità delle valute. Per quanto riguarda i tassi di interesse, il Cancelliere dello Scacchiere, Lamont, ha dichiarato che vi è uno sforzo comune per arrivare in tempi rapidi ad una riduzione. Un orientamento che contrasta però con l'atteggiamento assunto dalla Germania, che sembra decisa a non seguire gli altri partners lungo questa strada. Le ultime decisioni del governo italiano hanno riscosso il consenso dei membri della Comunità. Ad Arezzo, intanto, il presidente Amato ha detto che non ci si trova di fronte ad una Caporetto, e il Paese è in grado di superare la congiuntura sfavorevole.

Pag. 10 e 11

Il presidente del Consiglio ha incontrato ieri i vertici della Confindustria con i quali ha esaminato il quadro economico che si è determinato con l'aumento dei tassi



Ai Comuni occorre la stabilità

Fulco Lancaster

Non so se lo sarà anche dal punto di vista meteorologico, ma il settembre parlamentare si prospetta molto caldo per i temi dell'innovazione istituzionale. La prossima settimana inizieranno - infatti - i lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali con l'elezione del suo Presidente, mentre la Commissione Affari Costituzionali ha già ripreso ad esaminare i progetti relativi all'elezione diretta del sindaco. I due argomenti paiono strettamente collegati e la soluzione che verrà data al secondo probabilmente influirà anche sulle scelte della Commissione bicamerale. Ciò spiega la tensione, la confusione ma anche le cautele che in questi primi mesi della XI legislatura - si sono avute sul tema della elezione diretta del sindaco, oggetto di ben 16 proposte di legge ora all'esame del Comitato ristretto della prima Commissione per recuperare una minima convergenza.

Segue a pag. 5

L'intervista di Martelli innesca un ampio dibattito fra tutte le forze politiche Questione morale e crisi dei partiti I socialisti si confrontano. Interventi di La Malfa e Occhetto

L'intervista rilasciata dal ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli a Panorama ha innescato un ampio dibattito fra tutte le forze politiche.

Numerosi sono gli esponenti socialisti che sono intervenuti a commentare le parole di Martelli: per il vicesegretario del Psi De Michelis, «non c'è il minimo dubbio che il dibattito sia utile, e l'intervista di Martelli mi pare un contributo positivo che pone questioni, sottolinea consensi e dissensi, problemi aperti sui quali bisogna discutere. L'unica cosa - ha aggiunto De Michelis - che non mi pare giusto dire è che fino ad ora non si è discusso».

Per Del Turco «bene ha fatto Martelli ad affrontare la questione morale», mentre Manca parla di una «piattaforma innovativa e di ampio respiro». Positive reazioni sono venute anche da Pri e Pds: «un fatto politico importante», hanno detto La Malfa e Occhetto.

Pag. 3

La scelta del sistema elettorale

Giuseppe Acquaviva

Leggo nell'intervista di Claudio Martelli un riferimento alla sua rinnovata preferenza per il sistema elettorale uninominale maggioritario, anche se la ripropone un po' confusamente. Forse è opportuno ricordare che nel corso dell'ultima Direzione socialista l'argomento è stato discusso a lungo, arrivando alla decisione di procedere ad un approfondimento, ma dando per acquisito il sistema proporzionale che, secondo i socialisti, può essere corretto, ma non stravolto o annullato. Ripeto: ne discuteremo ancora; ma questa posizione è stata assunta, anche con il consenso del compagno Martelli, appena un mese fa.

Per la marea di xenofobia in Germania

Schmidt accusa il governo Kohl

"Questo Paese è senza guida"

Non si arresta l'ondata di violenza xenofoba in Germania. La lista quotidiana degli assalti agli ostelli degli *Asylanten*, soprattutto a quelli nella ex Rdt, assomiglia sempre più a un bollettino di guerra. Ieri è stata la volta degli asili di Eisenhüttenstadt, Koblenz (vicino Hoyerswerda), Chemnitz, Prenzlau; tutti concentrati nei Länder orientali del Brandeburgo e della Sassonia. Il presidente federale Richard von Weizsäcker si è recato ieri nell'ostello di Waren, nel Meclemburgo Pomerania, lanciando una dura condanna alla violenza razzista che da settimane sta terrorizzando gli stranieri in terra tedesca. Nella cittadella politica di Bonn, il cancelliere Kohl deve far fronte ad attacchi che provengono da diversi fronti. Dai partner europei, che tentano senza riuscirci di premere perché la Bundesbank abbassi i tassi. Dalla direzione della Cdu, che ha approvato venerdì proposte per il finanziamento della Germania est cui si son dichiarati contrari i consiglieri del gabinetto. E infine dall'ex cancelliere Helmut Schmidt, che ha accusato Kohl di essere il principale responsabile della crisi del Paese. «La Germania è senza guida» ha detto Schmidt alla *Bild Zeitung*, richiemandosi poi le somiglianze tra l'oggi e il periodo che precedette l'avvento del nazismo.

Pag. 7

Campionato di calcio: alle ore 16 si comincia

Quello che prende il via oggi alle 16 passerà probabilmente alla storia come "il campionato degli stranieri in tribuna". Le squadre più blasonate di serie A hanno infatti acquistato al calciomercato un numero di giocatori stranieri maggiore del consentito e quindi li potranno schierare in campo soltanto parzialmente. Il calcio miliardario si presenta dunque al suo tradizionale appuntamento con i tifosi portandosi appresso questa contraddizione che promette lo svolgimento di un campionato parallelo il quale, più che dai calciatori, sarà "giocato" dai legali delle varie società. Quasi che tra calcio parlato e calcio giocato non esistano più confini.

L'Onu avvia l'inchiesta Per il G222 si cercano i colpevoli

L'Onu ha incaricato gli esperti dell'aeronautica militare italiana a dirigere la commissione d'inchiesta per accertare le cause della sciagura del G-222 italiano caduto in Bosnia ad una trentina di chilometri ad ovest di Sarajevo. Altri responsabili delle Nazioni Unite hanno assicurato che sono allo studio tutte le possibili modalità per allargare il mandato e la forza dei Caschi blu nella Bosnia Erzegovina, ma Marrack Goulding, vice segretario dell'Onu incaricato delle operazioni di pace ha escluso che i ponti aerei umanitari possano essere dotati di una copertura aerea di tipo militare.

Pag. 8

ALL'INTERNO

Tangenti: scarcerato a Milano Loris Zaffra

Libano del sud alle urne, ma solo pochi potranno andare a votare

In seguito ad una controversia interpretativa del recente contratto integrativo tra la Nuova Editrice Avanti! e il Cdr sul rapporto organici-pagine per il momento il giornale esce con un numero ridotto di pagine e di servizi.

Segue a pag. 3

L'intervista di Martelli ha aperto un vasto confronto all'interno del partito socialista

«E' un utile dibattito di ampio respiro politico»

Parlano De Michelis, Del Turco, Manca, Capria e Lagorio

A fianco: il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli; a destra, il segretario del Pri La Malfa



Alessandro Baldassarini

Nel Psi, e non poteva essere altrimenti, l'intervista di Martelli a *Panorama* ha suscitato vasta eco e varie reazioni. Del resto, anche il vicesegretario socialista Gianni De Michelis ha tenuto a sottolineare che «non c'è il minimo dubbio che sia utile il dibattito. E l'intervista di Martelli mi pare un contributo positivo che pone questioni, sottolinea consensi e dissensi, problemi aperti sui quali bisogna discutere». Però, tiene a precisare De Michelis, «non mi pare giusto dire che fino ad ora non si è discusso. Abbiamo avuto una direzione del partito in cui c'erano anche Martelli e Del Turco e in cui si è discussa una relazione di Craxi. Una direzione finita con il consenso di tutti. Il fatto - prosegue De Michelis - che Martelli sottolinei delle distinzioni da Craxi non è di oggi: non c'è niente di nuovo». Comunque, conclude il vicesegretario del Psi, «Martelli pone un problema che io, e non solo io, sento molto, quando dice di ridare l'onore al Psi. E' giusto. Ma io dico: ridiamo l'onore, in senso lato, al sistema politico italiano, altrimenti non c'è futuro in questo Paese». Per il leader della Cgil Ottaviano Del Turco «bene ha fatto Martelli ad affrontare la questione. Non ho visto lacerazioni, anche se le ho da tempo auspicato, ed ho anche auspicato un dibattito all'interno del Psi. Il primo problema che Martelli ha posto all'attenzione del Paese - ha aggiunto Del Turco - è che oggi il Psi è per il Paese un problema e che quindi c'è anche un problema di immagine del partito di fronte all'opinione pubblica. Craxi, con l'atteggiamento assunto, ha fatto sì che quello che è un problema di molti

partiti sia visto come un problema del solo Psi».

L'ex presidente della Rai Enrico Manca, dal canto suo, ha definito l'intervista del ministro di Grazia e Giustizia una «piattaforma innovativa e di ampio respiro strategico», nella quale «possono ritrovarsi ampi settori del partito socialista e, più in generale, della sinistra democratica italiana».

Quindi, prosegue Manca, è ora che «si apra nel Psi un ampio e fecondo dibattito che, sottratto alle logiche dei gruppi, crei le condizioni perché possa avviarsi una forte iniziativa di rinnovamento socialista, per contribuire alla nascita di una sinistra democratica che sappia fondere positivamente la tradizione della sinistra storica con quella liberal-democratica, radicale e ambientalista».

Nicola Capria, membro della segreteria socialista, ha sottolineato che «Martelli con la sua intervista mostra di non volersi sottrarre ad un avvio di discussione e di confronto all'interno del Psi. Si tratta di un atto di grande respiro intellettuale, che tenta di dare una risposta alla crisi di legittimazione del sistema ed in particolare alla crisi della sinistra».

Infine, per il capogruppo dei parlamentari socialisti europei Lelio Lagorio «i problemi che Martelli pone sono reali: alcuni già sul tappeto, altri nuovi».

Lagorio mette comunque in evidenza che «l'ultimo momento in cui è stata misurata la tenuta interna del Psi è della prima settimana d'agosto. Dopo un dibattito durato un intero giorno, la direzione nazionale, che esprime tutte le tendenze del partito, ha confermato solidarietà al segretario. Per cui ritengo - ha concluso Lagorio - che Craxi conti tuttora su una larga maggioranza nel Psi».

Numerose le prese di posizione negli altri partiti

La Malfa e Occhetto: «Un fatto importante»

Sacha Paganini

Il segretario repubblicano La Malfa lo giudica «un fatto importante»; Occhetto, parlando a Milano, si lascia sfuggire un «finalmente», mentre il suo «delfino» Veltroni parla di «novità importanti». Insomma, ai partiti dell'opposizione l'intervista rilasciata da Claudio Martelli a *Panorama* è piaciuta e non ne fanno mistero. Per contro, le critiche più dure vengono - e forse non a caso - dai democristiani, per i quali si va dallo «sconcerto», all'«incredulità» fino alla «pura provocazione contro la magistratura».

L'uscita di Martelli fa discutere e ravviva il dibattito politico.

La Malfa considera «molto importante» l'intervista del ministro di Grazia e Giustizia, e lo ritiene «un fatto politico nuovo. Vi sono fermenti in tutti i maggiori partiti e, quanto al clima politico, finalmente oggi vi è qualcosa di diverso».

Un «qualcosa» che è stato rilevato anche da Occhetto: «finalmente Martelli parla, con un'espressione felice a me cara, di sinistra democratica che va costruita».

Per il segretario del Pds «la questione morale deve divenire la bandiera che unisce e rafforza la sinistra, non quella che la divide e la indebolisce. La prima condizione che noi abbiamo posto per la partecipazione al governo del Paese - spiega Occhetto - è e resta il preambolo sulla questione morale. Ed è proprio su ciò che si costruisce il futuro della sinistra, e per costruire per davvero una sinistra di governo capace di determinare un cambio della classe dirigente».

E il direttore de *l'Unità* Walter Veltroni afferma che «le parole di Martelli contengono elementi di novità importanti per qualità e contenuto, che possono riaprire il confronto e la


convergenza a sinistra».

Dure reazioni provengono, invece, da parte democristiana: per Virginio Rognoni «l'invito di Martelli al giudice Di Pietro perché chiarisca pubblicamente i termini della polemica con Craxi mi sconcerta. Non lo capisco, anzi lo giudico pericoloso. Il giudice nel corso dell'indagine che conduce parla attraverso i suoi provvedimenti. Perché invitarlo a comportamenti diversi, perché buttarlo nella mischia? No, non mi riesce di capire Martelli». Ancora più caustica Ombretta Fumagalli Carulli, l'avvenente «lady di ferro» di provata fede andreottiana, secondo la quale «è incredibile che Martelli chiami a discolarsi pubblicamente un magistrato oggetto di continui e non disinteressati attacchi promossi dall'*Avanti!* Una pura provocazione, e altrettanto incredibile e stravagante che Di Pietro debba rispondere pubblicamente a Craxi perché si è tanto avvalso del sostegno popolare e della pubblica opinione».

Nel Psi continua il confronto

St.Va.

Gli episodi di Milano, i corsivi su l'Avanti!, e il tragico gesto del parlamentare socialista Sergio Moroni, suicidatosi giorni fa, hanno dato lo spunto a molti esponenti del garofano, per esprimere le proprie considerazioni e in alcuni casi ufficializzare le proprie posizioni. Il Psi toscano ha elaborato in collaborazione con le federazioni provinciali, un documento, approvato all'unanimità dall'esecutivo regionale. In esso si richiede l'impegno del Psi «verso lo smantellamento del sistema di corruzione, privilegiando le iniziative parlamentari per dimostrare la volontà di cambiamento». Tra le proposte: l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, una riforma dello statuto del Psi in senso regionalista, collegandola ad una revisione del tesseramento. Punti programmatici che «il Psi toscano - conclude il comunicato - proporrà in occasione di appuntamenti importanti che devono essere preparati e convocati rapidamente: la Conferenza nazionale programmatica e il Congresso nazionale». Per Fredi Scafati, membro della Assemblée Nazionale del Psi, «l'attacco al partito è, come ha giustamente visto Craxi, un attacco prima che giudiziario, politico». «Non spetta ai giudici - scrive Scafati - trarre conclusioni politiche dalle vicende di Tangentopoli. E' il Parlamento che deve operare per attuare le necessarie riforme legislative. Il Psi avrà, anche su queste scelte, il ruolo determinante che ha sempre avuto, dagli anni 60 ad oggi, nella vita politica democratica italiana». Una chiara presa di distanza dalle posizioni della segreteria nazionale sul «caso Milano» è quella del deputato regionale Turi Lombardo, anch'egli componente dell'Assemblea Nazionale e leader della sinistra del partito in Sicilia. «L'identificazione del Psi con il suo Segretario - scrive Lombardo in una lettera agli iscritti del garofano - rischia di trascinare tutto il partito in un vicolo cieco», e sollecita un'assemblea regionale di tutti i militanti che condividano la proposta di un profondo rinnovamento del partito attraverso un congresso straordinario. Regole nuove per la celebrazione del congresso è la richiesta del segretario regionale del Piemonte, Franco Amato, fatta ieri in tre lettere distinte agli on. Giuliano Amato, Bettino Craxi e Giusy La Ganga. In una quarta lettera, inviata al sen. Acquaviva si insiste sull'opportunità di una legge che regoli il funzionamento dei partiti e li costringa ad arretrare dai tanti settori della società civile indebitamente occupati. Franco Amato nel messaggio a Craxi accenna agli episodi di Milano «che hanno evidenziato una rete di corrotte grandi e piccole» ed aggiunge che, sarebbe stato meglio «evitare inopportuni scontri e polemiche tra il sistema politico e la magistratura». Dalla Federazione provinciale di Parma, il vicesegretario Mauro Conti e Bruno Pedrelli dell'Esecutivo esprimono a nome della sinistra socialista, sconcerto e dissenso rispetto ai corsivi de *l'Avanti!* e alle posizioni espresse dal Segretario del Partito. «Respingiamo il metodo delle accuse non documentate - scrivono in un comunicato a proposito dei corsivi sulla magistratura - che possono essere interpretati come intimidazioni; tutto ciò con grave danno per l'immagine del Partito». Per i due esponenti della sinistra il vero problema è il livello di corruzione del sistema per risolvere il quale la strada suggerita è la riforma dei partiti e un sistema di alternanze di governo. «Sulla base di queste necessità esprimiamo condivisione e consenso alla posizione politica del ministro Martelli». «Questa nostra posizione - concludono - viene offerta al partito come contributo su cui ragionare senza intendimenti frazionistici».

Il progetto trasversale del Pds

Sandro Sabbatini

Nostro inviato

REGGIO EMILIA

«Martelli ha detto cose nuove.

Se si tradurranno in politica, finalmente la sinistra potrà mettere nel ripostiglio le mazzette, che per quindici anni sono servite a scambiarsi bastonate, e cominciare un lavoro comune», dice Walter Veltroni. La citazione non è testuale, ma il senso è questo.

Il direttore dell'*Unità* segnala in particolare tre punti dell'intervista di Claudio Martelli. Anzitutto, non vi si parla più di «unità socialista»; e neanche, come fece di recente Craxi, di un'intesa Psi-Pds per contrattare in migliori condizioni un accordo con la Dc (due ipotesi che il Pds considera inaccettabili).

Martelli parla invece di costruire una sinistra democratica aperta al contributo di gruppi che non fanno parte delle sinistre tradizionali. Il progetto del Pds non è molto diverso, se non nell'elenco delle forze da invitare all'impresa: Martelli pensa a Verdi, Rete, a Pannella, ai repubblicani e magari a qualcuno di Rifondazione, ma non vede nella compagnia Mario Segni.

Veltroni invece, nonostante abbia detto, in questa stessa occasione, che la distinzione fra destra e sini-

stra è tutt'altro che superata, amerebbe ottenere anche l'adesione di Segni.

Roberto Scardola, del Tg3, insiste sul tema. L'intervista segna una svolta, o fa parte della lunga teoria di passi avanti e passi indietro nel dialogo a sinistra? «Adulto, vaccinato e abituato alle docce scozzesi», Veltroni risponde con cautela.

Ma mostra di non sottovalutare la novità positiva. Concede all'interrogatore che l'invito a difendersi, rivolto dal ministro della Giustizia a Di Pietro, non gli pare giusto. Concede alla platea una difesa enfatica dei giornali accusati di sbattere mostri in prima pagina (guai a chi pensasse di limitare la libertà di stampa, proclama). Ma aggiunge che l'inchiesta deve andare avanti «nel rispetto dei diritti di tutti» e che coloro che hanno «il potere di scrivere» debbono rispettare «le persone e la giustizia».

A maggior chiarimento, racconta di aver messo nel suo bagaglio di neodirettore il ricordo bruciante di quel padre, che fu sbattuto come mostro in prima pagina perché accusato, completamente a torto, di aver stuprato la sua bambina.

L'*Unità* di oggi dedica la prima pagina - dice il suo direttore - a due argomenti appaiati: la manifestazione di Milano contro l'accordo sulla scala mobile e il costo del lavoro, e la tragica situazione dell'economia italiana. Veltroni

descrive la situazione, anzi «l'emergenza» con parole non meno drammatiche di quelle pronunciate dal presidente del Consiglio in Tv. Ma critica Amato per non aver accompagnato le parole con l'annuncio di provvedimenti adeguati e già decisi. Non sembra sfiorarlo il dubbio che l'annuncio di provvedimenti non sorretti da un'adeguata maggioranza (Veltroni ribadisce che il Pds non appoggerà mai né l'attuale maggioranza, né l'«inadeguato» governo Amato) sarebbe l'annuncio, più che di decisioni, di speranza destinate a naufragare in Parlamento.

L'emergenza è tale che «riaprire la Borsa, lunedì prossimo, è considerato un rischio». Insomma, ci vogliono scelte immediate. E tuttavia per Veltroni qualunque forma di «governissimo» ovvero di coinvolgimento di Pds e Pri nell'azione di governo, è impensabile. Il passaggio obbligato è una riforma elettorale, tale da trasferire dalle segreterie dei partiti agli elettori la scelta della maggioranza di governo. Solo per questa via un governo avrebbe autorevolezza necessaria ad imporre sacrifici. Purtroppo, anche chi non sognasse altro sa benissimo che una riforma elettorale, quand'anche fulminea, richiede un certo tempo. Mentre, come dicono autorevoli esperti e come ripete lo stesso Veltroni, il tempo a disposizione per rappazzare l'economia e la lira «è finito».

Cambiare le regole

Da pag. 1

Il governo Amato, pur assediato dalle difficoltà, ha avviato processi storici nei rapporti fra politica, istituzioni ed economia; il Parlamento sta legiferando con rapidità e spirito rinnovatore, e bene fanno i Presidenti delle due Camere a ricordarlo all'opinione pubblica.

Dobbiamo partire da qui, dalla capacità che i partiti democratici stanno dimostrando di voler reagire alla crisi governando il cambiamento. Ma questo pone una fondamentale questione in qualche modo ancora morale: dalla crisi non si può uscire chiamando fuori come singoli o come partiti, e additando altri come capi espiatori. In questo senso, paraframmando Martelli, siamo tutti un problema e quindi dobbiamo lavorare per essere tutti una soluzione.

Quanto alle prospettive della sinistra non credo alle scorciatoie né ai sogni; né tantomeno a confusi assemblaggi che tolgono identità e aumentano la confusione. Solo un progressivo graduale convergere sulle soluzioni concrete, che coinvolga i partiti che si richiamano al socialismo democratico europeo può aiutare anche l'altra sinistra, vecchia e nuova, vera o fidejucata, a trovare un interlocutore.

Come avviene in tutta Europa una moderna forza socialista può, anzi deve, avere interlocutori sia a sinistra sia al centro. A me interessa però parlare e possibilmente costruire qualcosa di utile, istituito con compagni come Occhetto, D'Alema, Napolitano e tanti altri che sento appartenere in qualche modo alla mia famiglia politica piuttosto che con rappresentanti di ceti, interessi e storie politiche del tutto diverse. Altrimenti si fa solo confusione e nella confusione le ragioni del socialismo democratico non solo non si rafforzano ma rischiano di perdersi per strada. E io credo che salvarne ragioni e futuro anche in Italia sia il nostro primo dovere.

Giuseppe La Ganga